



Nulla accade due volte a esser forti come querce

di Carlo Di Stanislao



*"Prendi quel sasso,
Sentirne la ruvida levigatezza
Fallo rimbalzare sul pelo dell'acqua*

*.....
Non accadrà mai più"*

Dylan Thomas

"Ogni foto è irripetibile come i versi dei poeti. Una volta, quella volta"

Wim Wenders



La vita è composta da attimi unici, irripetibili: per questo, occorre saperli cogliere appieno per vivere un'esistenza consapevole. È questo l'insegnamento contenuto in un celebre verso della poetessa polacca Wislawa Szymborska, contenuto all'interno della poesia "Nulla due volte".

*"Cercheremo un'armonia, sorridenti, fra le braccia,
anche se siamo diversi come due gocce d'acqua".*

Grazie a una lingua semplice e a immagini nitide, la poetessa riesce a far emergere la sensibilità straordinaria che la contraddistingue. Il suo mondo, fatto di piccoli gesti, lunghi silenzi, osservazione e omaggi a grandi artisti, mette a proprio agio il lettore e lo fa sentire parte della poesia, non solo spettatore.

In questa poesia Wislawa Szymborska si concentra sull'unicità e irripetibilità di ogni evento che ci accade: sta succedendo adesso e mai più si ripeterà nella stessa forma e nella medesima maniera, ecco il motivo per cui è prezioso e non va dissipato il suo valore.

Se si riesce a dar peso e attenzione al momento, al qui e ora, allora è possibile sconfiggere la morte, fosse anche per pochi istanti. La morte, tema caro alla poetessa polacca, è viva ed esiste anche in questa poesia, ma "deve passare, e passerà" ci dice la Szymborska, come a voler ribaltare l'idea che ne abbiamo, come a suggerire che si muore una volta sola ma si vive ogni giorno. Tutta l'opera poetica di Wislawa Szymborska è un inno alla vita e alla fantasia, alla libertà e alla spontaneità, all'osservazione e all'umiltà, con cui bisogna guardare il mondo per poterne



cogliere la profondità. A noi piace ricordarla con una frase che più di tutte racconta del suo talento e della sua straordinaria umanità: “Chiedo scusa alle grandi domande per le piccole risposte che ho dato.”

*Nulla due volte accade
Né accadrà. Per tal ragione
Nasciamo senza esperienza,
moriamo senza assuefazione.*

*Anche agli alunni più ottusi
Della scuola del pianeta
Di ripeter non è dato
Le stagioni del passato.*

*Non c'è giorno che ritorni,
non due notti uguali uguali,
né due baci somiglianti,
né due sguardi tali e quali.*

*Ieri, quando il tuo nome
Qualcuno ha pronunciato,
mi è parso che una rosa
sbocciasse sul selciato.*

*Oggi che stiamo insieme,
ho rivolto gli occhi altrove.
Una rosa? Ma cos'è?
Forse pietra, o forse fiore?*

*Perché tu, ora malvagia,
dai paura e incertezza?
Ci sei – perciò devi passare.
Passerai – e in ciò sta la bellezza.*

*Cercheremo un'armonia,
sorridenti, fra le braccia,
anche se siamo diversi
come due gocce d'acqua.*

Wisława Szymborska è la più importante poetessa polacca mai esistita. Tra le più amate e apprezzate dal grande pubblico, le sue raccolte hanno raggiunto numeri di vendita incredibili, pari ai più importanti autori di prosa, nonostante la Szymborska abbia più volte ironizzato sul fatto che la poesia piace a non più di due lettori su mille. Nata nel 1923 in una piccola città della Polonia occidentale, di nome Kornik, è cresciuta a Cracovia, dove ha studiato Lettere e Sociologia. Molto attiva nella vita culturale della città, collabora nel dopoguerra alla rivista “Walka” (Lotta), abbandona gli studi per problemi economici e inizia a lavorare come segretaria per una rivista di didattica e come illustratrice di libri. Dopo la pubblicazione delle sue prime



raccolte, lavora come redattrice in diverse riviste polacche. La terza raccolta, “Appello allo Yeti” la consacra al grande pubblico e alla critica e, in seguito a numerosi premi e riconoscimenti, riceve il Premio Nobel per la Letteratura nel 1996. Con un linguaggio poetico semplice e libero da schemi, la Szymborska riesce a raccontare la caduta del comunismo, lo Yeti che domina dall’alto la montagna, e la perdita dell’illusione verso una forma politica fino ad allora considerata perfetta. Ma soprattutto racconta che oggi attimo poiché irripetibile va vissuto come un dono. E ancora ci dice che i nostri sogni ad oggi aperti plasmano la nostra vita. Chi sa quanto tempo ci rimane? Chi sa cosa verrà dopo? L’unica certezza è che i nostri sogni hanno la forza di plasmare il mondo.

Qualche tempo fa, il 29 settembre 2024, Maciej Bielawski, studioso di spiritualità, docente e scrittore, in occasione di “Torino Spiritualità”, ha esordito con la locuzione: Vivo, ergo sbaglio nella sua lectio alla scoperta dell’imperfezione nel mondo nella poesia di Wisława Szymborska, percorsa da una filosofia in cui l’essere umano è imperfetto e spesso sbaglia e tuttavia qualsiasi inciampo mette in contatto vitale con la trama della realtà, e in questo nostro incessante errare per le vie del mondo, lastricate di errori possiamo imparare più dagli errori soprattutto se non perdiamo ironia e autoironia.

A me la Szymborska ricorda Herman Hesse de La Quercia.

*Ti abbiamo tagliato, albero!
Come sei spoglio e bizzarro!
Cento volte hai patito,
finché tutto in te fu solo tenacia e volontà!
Io sono come te. Non ho
rotto con la vita
incisa, tormentata
e ogni giorno mi sollevo dalle
sofferenze e alzo la fronte alla luce.
Ciò che in me era tenero e delicato,
il mondo lo ha deriso a morte,
ma indistruttibile è il mio essere,
sono pago, conciliato.
Paziente genero nuove foglie
Da rami cento volte sfrondate
e a dispetto di ogni pena
rimango innamorato
del mondo folle.*

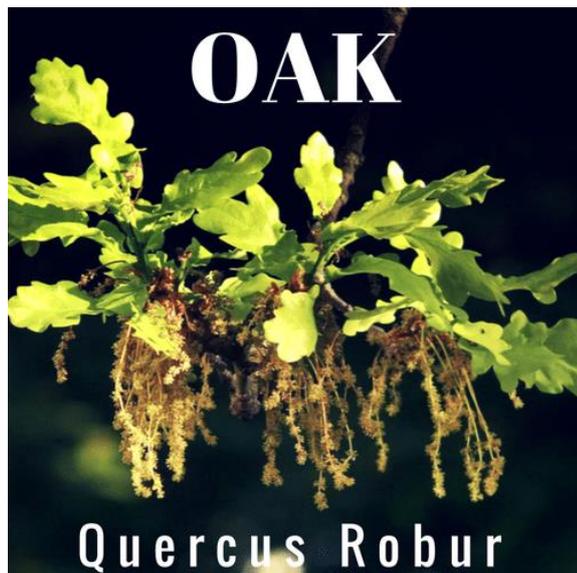
Quercia potata di Hermann Hesse è una poesia che mette in evidenza la forza di volontà che serve per affrontare la vita, senza mai lasciarsi abbattere da tutto ciò che può accadere nel corso della vita. In questa poesia Hesse paragona la propria vita a quella di una “quercia potata”. Malgrado, gli umani abbiano infierito sui suoi rami, sul suo tronco provocandogli visibili ferite, la quercia è più tenace e forte di prima. Lo è perché sa vivere ogni attimo è unico e irripetibile.

Quercia è *ruber*, robusta per i latini e Oak nei Fiori di Bach. Oak è il fiore della stanchezza di chi si sovraccarica di compiti e responsabilità. A differenza di Elm, non sono le circostanze, ma il carattere della persona stessa a provocare questo eccesso. In floriterapia è consigliato alle persone esauste per il troppo lavoro o per aver vissuto situazioni pesanti e prolungate.



faronotizie.it

Webmagazine internazionale di informazione



É utile a chi riveste ruoli di responsabilità, a chi ha ricevuto un'educazione rigida, a chi ha avuto infarti o cedimenti nervosi. Il soggetto "oak" è una persona molto buona, è disponibile e servizievole, e ama essere il punto di riferimento delle persone che ha intorno. Ha grande volontà e tenacia, eccessivo senso del dovere, e spesso si dà da fare per gli altri più di quanto gli sia richiesto.

Oak è il rimedio principe della *sindrome di workaholic*, la dipendenza dal lavoro di chi non riesce a fermarsi.

Chi utilizza questo rimedio floreale vuole introdurre più leggerezza e gioco nella sua vita, imparare a rilassarsi e avere più cura di sé capendo che ogni istante è unico e irripetibile e va vissuto nel nome della libertà.